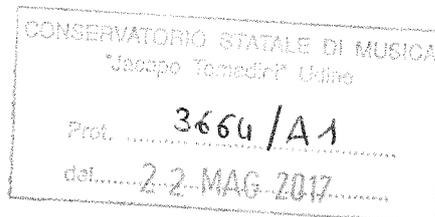


Franco Calabretto



Udine, 22 maggio 2017

Al Direttore
Conservatorio Tomadini Udine

oggetto: candidatura elezioni direttore triennio 2017-2020

Il sottoscritto prof. Franco Calabretto, docente di ruolo in questo Istituto, con la presente formalizza la candidatura alla Direzione del Conservatorio, ai sensi del Decreto Direttoriale 19/2017, ritenendo di essere in possesso dei requisiti richiesti all'art.3 del suddetto Decreto.

A tal fine allega:

- curriculum vitae;
- programma elettorale;
- dichiarazione di possesso dei requisiti.

In fede.

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Franco Calabretto".

Franco Calabretto

**CONSERVATORIO TOMADINI
ELEZIONI DIRETTORE TRIENNIO 2017-2020
CANDIDATO FRANCO CALABRETTO**

PROGRAMMA

Premessa.

L'attuale impianto didattico del Conservatorio è figlio di un lungo lavoro iniziato con l'adeguamento alla legge di riforma (L.508/99) proprio nel periodo della mia direzione (anni 2002-2011) e proseguito coerentemente sotto la direzione del prof. Pellarin (2011-2017), che tali premesse ha condiviso e sviluppato.

Avendo costantemente seguito il lavoro del Direttore uscente nella veste di Vicedirettore (con deleghe specifiche: promozione e pubbliche relazioni, internazionalità, produzione artistica, promozione degli allievi diplomati) ho sostanzialmente sostenuto le linee portanti del suo lavoro.

Oggi abbiamo certamente una organizzazione interna di assoluto rilievo, rispetto alla maggioranza dei conservatori italiani, un rigore ed una efficienza che ci vengono riconosciute anche dai colleghi che transitano nel nostro Istituto.

Certamente ci sono molte cose che potrebbero funzionare meglio, ma molto è condizionato da un quadro normativo nazionale gravemente deficitario ed instabile, cui si aggiunge una sempre maggiore recrudescenza degli adempimenti burocratici, fattori che rendono gravoso il lavoro gestionale.

Ciò premesso, il senso di questa dichiarazione programmatica sarà una breve indicazione di progetti che non intendono stravolgere l'attuale solido impianto gestionale.

La sede

Il primo obiettivo è la conclusione del restauro della sede, con l'avvio degli ultimi lotti dei lavori sulla via Verdi. In questa ala del palazzo troveranno collocazione le aule speciali destinate all'organo e, soprattutto, la Biblioteca.

La Biblioteca

Il futuro sarà la realizzazione di un grande polo che raccoglie i materiali della Civica Biblioteca Joppi assieme ai nostri, in un'unica struttura aperta al pubblico, secondo un progetto già abbozzato con l'assessorato comunale competente.

Parallelamente sarà avviato un grande lavoro di catalogazione dei fondi per poter mettere in rete al più presto un materiale che diverrà importantissimo, strettamente connesso alla biblioteca dell'Ateneo udinese.

La riforma

Come accennato nella mia lettera aperta recapitata a tutti i professori, siamo all'interno di un momento molto delicato. Troppo a lungo è durato, e continua a durare, il periodo di transizione in attesa di tutti i decreti attuativi della legge, alcuni dei quali ancora mancano. Ora c'è un clima pesante, di disaffezione e stanchezza, che potrebbe indurre a derive irrazionali, anche a livello legislativo.

Il lavoro che il Direttore Pellarin e il Presidente Mazzarolli hanno avviato a Roma per salvaguardare la fedeltà ad alcuni elementi fondanti l'avvio della riforma, come gli standard di accesso al Triennio e il valore del titolo di studio, va condotto a termine. Si tratta di un'aspra battaglia. Per questo ci vuole un forte lavoro in sede di Conferenza dei Direttori e Ministero,

fatto di relazioni e contatti col mondo politico. La sopravvivenza delle sedi non capoluogo regionale, come Udine, così come in definitiva del sistema AFAM, la si gioca proprio a Roma, purché si riesca a tenere dritta la barra senza cedere a semplificazioni, abbassamenti del livello qualitativo e della tipologia dell'offerta formativa, o a decisioni figlie di personalismi.

L'Università

In tal senso, e a supporto della nostra azione politica, certamente sarà un aiuto l'ottimo rapporto costruito da me anni or sono e mantenuto dal Direttore uscente, con l'Università di Udine e, di riflesso, con la CRUI (conferenza dei Rettori).

Trasparenza di governo

La riforma ha portato il momento decisionale dal Collegio dei professori al Consiglio Accademico. Questo aspetto ha certamente velocizzato il ritmo dei lavori e l'aspetto decisionale, con un grande aiuto al lavoro del Direttore.

Il rovescio della medaglia è il rischio di un minor coinvolgimento del corpo docente, se non supportato da una trasparente informazione sui lavori del Consiglio. Su questo aspetto sono dell'avviso che vada migliorato il flusso della comunicazione, ufficiale e informale. Anche ravvivando il raccordo con i Dipartimenti che, pur non essendo centri di spesa, possono recitare un ruolo più attivo e propositivo.

Studenti

Probabilmente è sottinteso alla grande maggioranza di noi, ma ribadire la centralità dello studente, ancor prima di quella del docente, nella vita istituzionale, non mi sembra inutile in questa sede. Ai ragazzi, al loro futuro, al loro benessere in questa struttura, alla loro formazione vanno tutti i nostri sforzi, la nostra professionalità, la nostra coerenza.

A tal fine mi sono preso una delega che (promozione degli studenti diplomati) ha avuto già un primo risultato importante grazie ad un progetto internazionale di altissimo profilo, finanziato interamente da Fondazione Friuli e CIDIM, che ha portato in tutto il mondo una prima tranche di nostri ex studenti già in carriera. È aperta una strada che mi impegno a rendere fruibile, anche per il prossimo triennio, a vantaggio di sempre nuovi talenti formati presso di noi, con una possibile apertura, in casi eccezionali, ai non diplomati.

Una variante di questo progetto sarà l'individuazione di un Istituto Italiano di Cultura col quale stringere una collaborazione bilaterale specifica, con rotazione annuale, per proporre concerti e progetti dei nostri studenti, grazie alla collaborazione di CIDIM e una serie di contatti personali già in essere.

La ricerca

È un fattore determinante che ci avvicina al mondo universitario. Naturalmente con le debite differenze, sostanziali e caratterizzanti. La nostra ricerca non è solo musicologica, ma parte integrante del nostro lavoro di produzione artistica.

Ho sempre sostenuto i progetti monografici (che spesso hanno portato anche a registrazioni discografiche e pubblicazioni editoriali in collaborazione con l'ateneo udinese) e i laboratori di composizione (progetto originale e assai prezioso del nostro conservatorio, istituto fra i pochi che riesce a far eseguire i lavori dei propri studenti) che hanno portato a straordinari momenti di incontro e collaborazione con altri conservatori italiani e stranieri.

Comunicazione e promozione

Mi impegno ad avviare una azione di promozione istituzionale per meglio far conoscere le attività artistiche del Tomadini. Già da subito, appena eletto nel 2002, avevo voluto e realizzato, grazie ad un importante studio grafico, una immagine coordinata del Conservatorio

su tutti i materiali che riconducessero ad un'unica impostazione, di grande impatto e coerenza, e con un logo che ben rappresentasse l'idea della spinta creativa esistente all'interno di un rigoroso impianto disciplinare (se fate attenzione al gioco delle onde sul pentagramma, i rapporti numerici della grafica portano al rapporto aureo).

Ora il passo successivo deve essere una maggior presenza negli organi di stampa, con un supporto esterno in grado di rilanciare e amplificare i contenuti prodotti dal nostro ufficio stampa interno.

Produzione artistica

È strettamente connessa alla formazione didattica, parte integrante della stessa e costituisce uno dei pilastri su cui è costruita la riforma, che parla espressamente di "correlata attività di produzione" (art. 2 comma 4 legge 508). Nel corso degli anni, da direttore e poi da vice, ho contribuito a costruire una rete di enti che ospitano moltissimi concerti degli studenti.

Ovviamente tra mille difficoltà e differenti sensibilità degli interlocutori. Ma come potrebbe essere altrimenti?

Ognuno di noi che svolga attività concertistica sa di cosa parlo, e di quali situazioni, anche a livello professionale, a volte capita di incontrare. Tuttavia sono momenti preziosi, anche quelli meno fortunati, di formazione e di esperienza.

I ragazzi devono sapere in che mondo sono chiamati ad operare.

Spesso questa rete è fatta anche di scuole di musica che sono convenzionate col conservatorio (vedi punto successivo).

Reti territoriali

In attesa della concretizzazione e dell'armonizzazione della filiera degli studi musicali a livello nazionale (razionale raccordo tra scuola media ad indirizzo, liceo musicale e conservatorio), finalmente prospettata dai decreti attuativi della Legge della buona scuola, il Conservatorio da molti anni ha avviato un prezioso lavoro di avvicinamento degli istituti musicali territoriali, bande e cori inclusi, per realizzare una rete della formazione pre-accademica, in stretto contatto con e sui programmi del nostro conservatorio.

Non sfugga il valore politico di questa azione, resa possibile anche in ragione del grande bacino di utenza che va da Gorizia al Veneto Orientale, da Tarvisio a Monfalcone. Grazie alla decina di reti e al centinaio di scuole coinvolte, la massa critica del Tomadini non è solo quella dei quasi 600 studenti interni all'istituto, ma infinitamente maggiore.

Di fatto abbiamo creato una piramide che ci consente di selezionare studenti che provengono da una base molto ampia, con beneficio degli standard di accesso e con minor timore di non aver la classi piene.

Questo sistema è stato positivamente considerato a livello nazionale, proiettando il conservatorio di Udine a livelli più elevati rispetto ad altri istituti, che a volte sono mortificati da ridotti bacini di utenza, oppure sono incapaci o non hanno un interesse specifico a costruire una rete territoriale.

Didattica accademica

In quanto nati sotto la mia precedente direzione, ritengo ovviamente il nostro impianto accademico (studi di primo e secondo livello) assolutamente di seria impostazione e rispondente ai dettami della Legge 508, con aspetti originali, come la suddivisione dei programmi in moduli, o la formulazione dei recital, esami concerto.

Nel futuro ci sarà una valutazione degli istituti secondo parametri e griglie declinate dall'ANVUR. Uno di questi, oltre la quantità di concerti, ed altro, è proprio la percentuale di studenti accademici rispetto al totale degli iscritti.

Internazionalità

I numeri dei professori che hanno colto l'opportunità dello scambio culturale in Europa è fortunatamente in aumento. A questi colleghi non è sfuggita l'occasione di un aggiornamento professionale, o di un arricchimento di contatti con colleghi e istituzioni, utile anche per l'attività artistica esterna all'istituto. Anche questo è un aspetto premiale per il Tomadini, da incentivare.

Invece dobbiamo assolutamente migliorare sui numeri degli studenti, sia in entrata che in uscita. Mi sono sempre speso per questo e le testimonianze dei ragazzi che ritornano dopo aver fatto l'esperienza all'estero mi hanno dato ragione.

Solo chi ha fatto l'Erasmus sa quanto sia grande l'Europa e quante possibilità ci possano essere per cercare di dare avvio alla professione, oltre l'orizzonte regionale e nazionale. Da migliorare anche la capacità di attrarre studenti dall'estero. Certo, non abbiamo il fascino delle grandi metropoli, come Roma o Milano, o di città d'arte come Venezia e Firenze, fattori che rappresentano un valore aggiunto, oltre al prestigio del conservatorio e del docente, per la scelta da parte dello studente straniero; ma abbiamo certamente delle eccellenze al nostro interno da far conoscere meglio. Anche attraverso sito web e nuovi social media.

Relazioni

Per dare seguito a questa azione di governo ritengo indispensabile un forte lavoro di relazioni, fatto all'esterno dell'istituto. Più importante ancora del lavoro di gestione interna, lavoro quotidiano che certamente i colleghi vedono con maggiore immediatezza e di cui possono apprezzare i risultati, magari piccoli ma concreti.

Tuttavia sono convinto che la vera sfida guardi più lontano e abbia bisogno di una forte visione politica e culturale.

Per questo metto a disposizione le molte relazioni intessute in questi ultimi 15 anni, dapprima come direttore di conservatorio, poi come direttore artistico di un teatro e di un importante festival internazionale: con le amministrazioni comunale, provinciale, regionale, il Ministero, la Fondazione bancaria, gli enti di produzione musicale e teatrale non solo regionali, la RAI, la stampa.

Oltre naturalmente al mio totale impegno personale.



prof. Franco Calabretto

Udine, 22 maggio 2017